

ORDINE DEL GIORNO n. 198

Il Consiglio regionale

premesso che

- l'articolo 1, comma 9, della legge 23 agosto 2004, n. 243 (nota come Riforma Maroni – Opzione Donna) ha stabilito che: *“In via sperimentale, fino al 31 dicembre 2015, è confermata la possibilità di conseguire il diritto all'accesso al trattamento pensionistico di anzianità, in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore a trentacinque anni e di un'età pari o superiore a 57 anni per le lavoratrici dipendenti e a 58 anni per le lavoratrici autonome, nei confronti delle lavoratrici che optano per una liquidazione del trattamento medesimo secondo le regole di calcolo del sistema contributivo previste dal decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 180. Entro il 31 dicembre 2015 il Governo verifica i risultati della predetta sperimentazione, al fine di una sua eventuale prosecuzione.”*;
- pur essendo tale disposizione di legge confermata anche dalla c.d. Riforma Fornero (art. 24, comma 14 del D.L. 201/2011, convertito nella legge 214/2011). Le circolari INPS nn. 35 e 37 del 2012 applicano, invece, sia l'incremento dell'età, più tre mesi (legato alla speranza di vita), sia le finestre mobili – 12 mesi (per le lavoratrici dipendenti) e 18 mesi (per le lavoratrici autonome o con contribuzione mista) – per accedere al trattamento pensionistico;

rilevato che

- per le donne la scelta di optare per tale sistema di trattamento pensionistico è fortemente penalizzante in termini economici, si calcola una riduzione del rateo che varia dal 20 e, in taluni casi, raggiunge il 50 per cento;
- per lo Stato, quindi, seppur non nell'immediato, si otterrebbero risparmi, stimati per 22 anni, in oltre 1.000 milioni di euro;

considerato che per effetto delle sopra citate circolari, i termini per esercitare tale diritto sono già scaduti:

- per le autonome, il 31 maggio 2014 per andare in pensione dal 1 dicembre 2015;
- per le dipendenti private, il 30 novembre 2014 per andare in pensione dal 1 dicembre 2015;
- per le dipendenti pubbliche, il 30 dicembre 2014 per andare in pensione dal 31 dicembre 2015;

viste le risoluzioni del novembre 2013 e gennaio 2014 proposte dal Parlamento affinché il Governo si facesse parte attiva nei confronti dell'INPS per modificare le suddette circolari;

ricordato che in data 22 luglio 2014 si è costituito il Comitato Opzione Donna;

tenuto conto delle azioni messe in atto dal Comitato Opzione Donna e, in particolare, dell'istanza collettiva di autotutela amministrativa nei confronti dell'INPS per la revoca e/o

modifica delle circolari nn. 35 e 37 del 2012 (cd. *class action pubblica*);

considerato, ancora, che I Comitati Area Metropolitana INPS di Torino e Ravenna hanno già adottato ordini del giorno finalizzati al rispetto della legge 243/2004, art. 1, comma 9;

rilevate le tante ricadute positive, di seguito indicate:

- risposta concreta alle donne (sempre più numerose) che sono oggi prive di lavoro, ammortizzatori sociali e che vedono allontanarsi, giorno dopo giorno, la possibilità di accedere al trattamento pensionistico;
- evitare contenziosi con l'INPS;
- valenza sociale del lavoro di cura svolto dalle donne nei confronti degli anziani, figli, nipoti;
- liberare posti di lavoro da assegnare alle nuove generazioni, sicuramente in grado di lavorare con energia ed entusiasmo, risorse che, spesso, non sono più nella disponibilità di donne che assistono alla violazione di un diritto che ritenevano di poter esercitare;
- ottenimento di futuri risparmi concreti sulla spesa pensionistica nazionale, sicuramente utili negli anni a venire e che sono oggi considerati propedeutici alla "tenuta" degli oneri per le future pensioni

impegna il Presidente e la Giunta regionale del Piemonte

- ad attivarsi tempestivamente nei confronti del Governo nazionale e, in particolare, del Ministero dell'Economia e delle Finanze e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali affinché esprimano parere favorevole all'applicazione puntuale della legge n. 243/2004, art. 1, comma 9, in modo tale che l'INPS REVOCHI o RIFORMI le circolari nn. 35 e 37 del 2012, per consentire la piena applicazione della cosiddetta "Opzione Donna" alle lavoratrici che ne hanno titolo ai sensi della succitata legge, vale a dire secondo quanto testualmente indicato nel disposto normativo riportato in premessa: *"In via sperimentale, fino al 31 dicembre 2015, è confermata la possibilità di conseguire il diritto all'accesso al trattamento pensionistico di anzianità, in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore a trentacinque anni e di un'età pari o superiore a 57 anni per le lavoratrici e a 58 anni per le lavoratrici autonome, nei confronti delle lavoratrici che optano per una liquidazione dal trattamento medesimo secondo le regole di calcolo del sistema contributivo previste dal decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 180. Entro il 31 dicembre 2015 il Governo verifica i risultati della predetta sperimentazione, al fine di una sua eventuale prosecuzione."*

---==oOo===---

Testo del documento votato e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare del 3 marzo 2015